

che ha ragione il senatore Lampertico quando afferma che non è il capitale che manchi in Italia per il credito agrario, ma mancano i congegni che portino il capitale alla terra. Ora il ministro sa (ed io sono veramente grato all'onorevole Lacava di aver richiamato la sua attenzione su questo punto) sa che davanti alla Camera vi è il disegno di legge della Riforma agraria, che ormai non è più mio, ma della Commissione parlamentare, che ha avuto la cortesia di esaminarlo, e che in esso si cerca di dare una soluzione al problema del credito agrario sotto i suoi diversi aspetti economici, giuridici e fiscali.

Ora questo è il punto sostanziale sul quale faccio appello al mio antico collega ed amico, l'onorevole Baccelli. Un uomo politico della sua importanza non passa pel dicastero dell'agricoltura per continuare, sia pure con zelo e con buona volontà, l'andamento normale delle cose che vi ha trovato.

Un uomo della sua importanza deve legare il proprio nome ad una soluzione di qualcuno dei grandi problemi che si affacciano al nostro paese e che in questo momento sono soprattutto tre: il credito agrario, il credito ipotecario e il credito coloniale.

Ora io gli rivolgo una preghiera: esamini con quella antica amicizia e benevolenza che ha per me e che io gli ricambio di cuore, il disegno di legge sulla riforma agraria e lo metta in relazione con le condizioni di varie Province quale ci fu testè descritta dall'onorevole Lacava.

Una volta c'erano almeno i Monti frumentari; anche questi sono scomparsi e non c'è più nulla; c'è il nudo suolo! Onorevole ministro, tenga conto di queste condizioni e procuri nei consigli della Corona, di cui è tanta parte, di portarvi una soluzione. Se quella soluzione che noi abbiamo proposto, alla quale, in questo momento, l'onorevole Lacava ha dato così calda e cordiale adesione, ed a cui hanno aderito uomini di ogni parte della Camera, non piace all'onorevole ministro, ne suggerisca un'altra; la studieremo insieme, così come lo prego di studiare la nostra; ma venga presto ad una conclusione.

Il non risolvere un problema, quando ne è giunta l'ora, è il maggior discredito che si possa portare sulle istituzioni, e su un Ministero.

Questa preghiera rivolgo all'onorevole Baccelli. Mi pare di vederlo in un'ora di quelle cordiali e reciproche espansioni, che

egli usò avere con i colleghi della Camera. La mia preghiera la faccia trionfare nel consigliare i ministri; poniamoci alla discussione di questi problemi, ed io sarò felicissimo di aver portato il mio modesto contributo per risolvere una delle maggiori questioni che interessano, in questo momento, l'economia agraria del Paese. (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

**Presidente.** L'onorevole Montemartini ha facoltà di parlare.

**Montemartini.** Poichè l'onorevole ministro ha manifestato il proposito di voler curare le malattie dei capillari, in attesa del grande rinnovamento del nostro credito, prendo occasione da questo capitolo del bilancio, per denunziargli una di queste malattie.

Noi, nell'Alta Italia abbiamo buoni istituti di credito, che hanno dato molti vantaggi all'agricoltura; ma quando uno di noi, piccoli proprietari, si presenta a questi istituti e domanda un piccolo mutuo, deve fare una domanda, accompagnarla con una perizia giurata, con tutte le spese di carte di bollo. Dopo questo, vien fuori un altro perito che rifà lo stesso lavoro, donde altre spese; dopo ci sono molte altre pratiche da compiere; dimodochè, per un piccolo mutuo di breve durata arriviamo dal saggio che si dice del 4 e mezzo all'8 o al 9 per cento e ciò nonostante l'esistenza di questi istituti, che hanno dato tanti vantaggi all'agricoltura.

Colgo quindi l'occasione per raccomandare all'onorevole ministro di studiare una semplificazione di queste pratiche, che ci metta almeno in condizione di godere facilmente di quanto abbiamo.

**Presidente.** L'onorevole Scalini ha presentato un ordine del giorno, che è il seguente:

« La Camera invita il ministro di agricoltura, industria e commercio a modificare, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, l'articolo 145 del Codice di commercio nel senso di lasciare alle Imprese di assicurazione più ampia libertà di scelta nell'impiegare in parte o nella loro integrità le riserve matematiche, pur mantenendo, se lo si desidera, su ciascun impiego il vincolo legale a favore degli assicurati. »

L'onorevole Scalini ha facoltà di svolgerlo.

**Scalini.** L'onorevole Monti-Guarnieri ha già dimostrato ieri la necessità di una nuova